

# il **fondo**oro

Notizie e immagini dalla Parrocchia di S. Andrea in Empoli

A cura dell'Ufficio Cultura

n. 9

14 Settembre 2023

*(Festa del Crocifisso dei Miracoli di Empoli)*

Don GUIDO ENGELS

## ASPETTI DELLA RIFORMA TRIDENTINA NELLA COLLEGIATA DI SANT'ANDREA

Da: *Sant'Adrea a Empoli, la Chiesa del Pievano Rolando: Arte, Storia e Vita Spirituale*

Giunti Editore, 1994



*Figura 1— Il Crocifisso dei Miracoli di Empoli*

La riforma della Chiesa è un'idea costante nella storia ecclesiale, che si fa particolarmente viva nel Medioevo e giunge al suo culmine con la Riforma protestante e la Riforma tridentina nel XVI secolo, tanto che la forma strutturale e spirituale che impresse alla Chiesa cattolica la accompagnerà fino al nostro secolo pur con numerosi 'aggiornamenti'.

La collegiata ha vissuto tutti i tentativi di riforma ecclesiale, lasciandone una documentazione più o meno ampia, che ci consente di individuare un ruolo di promozione e guida che ebbe sul suo plebato e anche oltre.

Le sue origini, almeno per l'epoca documentabile, coincidono con la Riforma gregoriana, che è un tentativo parzialmente riuscito di liberare la Chiesa dalla compromissione col potere politico (lotta delle investiture), dall'attaccamento al denaro (allontanamento dei chierici simoniaci), dall'allentamento della disciplina interna (celibato dei preti). Il Papato cercò di realizzare la riforma all'interno della Chiesa mediante i monasteri e la vita in comune del clero (Capitoli).

E se era più facile creare nuovi monasteri, là dove i vecchi non accettavano di riformarsi, ben più difficile era rinnovare i Capitoli delle cattedrali o delle grandi chiese collegiate, visto che non se ne potevano creare di nuovi, là dove già esistevano (Nord Europa e Nord Italia). Empoli invece si trovò nella felice situazione che vi si poteva creare un nuovo Capitolo secondo le idee del primo papa riformatore: Niccolò II<sup>1</sup>.

E così la bolla papale del 1059, che istituisce il Capitolo, è un documento di grande valore non solo per il ruolo guida che ebbe il Capitolo empolese nel portare avanti la riforma nella sua vasta zona d'influenza, ma anche per comprendere l'azione papale riformatrice nel suo complesso.

La collegiata ha avuto un ruolo attivo anche nel grande movimento delle confraternite laicali, che si potrebbe definire come una riforma ecclesiale dal basso, partendo dalla volontà associativa dei laici per vivere più pienamente la fede, la liturgia, la carità. Non siamo documentati sul primo periodo di sviluppo di tali confraternite nel XII e XIII secolo, ma nel XIV secolo abbiamo le prime testimonianze della loro vita: gli statuti o capitoli.

È interessante constatare che questa volta la chiesa guida non è più soltanto la nostra collegiata, ma insieme con essa ci sono altre due chiese empolesi: il monastero degli Agostiniani e la chiesa di San Michele a Pontorme.

Anzi gli Agostiniani hanno il documento più antico anche se di poco: i capitoli della Compagnia della Croce della veste nera del 1332; seguono in ordine cronologico: i capitoli della Compagnia di Sant'Andrea del 1340 e della Compagnia di San Lorenzo del 1347, entrambe della collegiata, poi la Compagnia della Nunziata presso il convento degli Agostiniani nel 1354, quella di San Michele nell'omonima chiesa di Pontorme nel 1363 e quella della Nunziata nella Collegiata nel 1366<sup>2</sup>.

Se si pensa all'esiguo numero di abitanti che a quell'epoca avevano Empoli e Pontorme, e alla notevole riduzione del loro numero a causa della peste del 1348, la presenza di sei confraternite, di cui cinque a Empoli, rappresenta una notevole concentrazione del fenomeno e quindi una partecipazione intensa della popolazione a tale rinnovamento. Meriterebbero uno studio a parte, anche se purtroppo la documentazione è relativamente scarsa.

Un altro movimento di riforma ecclesiale a cui partecipò la nostra collegiata è quello detto dei Bianchi, che si sviluppò tra il 1399 e il 1400, e coinvolse molte zone dell'Italia centro-settentrionale, per non parlare della Francia, in cui ebbe origine.

In collegiata esiste un antico **Crocifisso del Trecento**, che presenta particolari caratteristiche: la croce è fatta a forma di tronchi d'albero e Gesù Crocifisso ha dei bubboni nel corpo simili a quelli della peste (fig. 1).

Inoltre il *Campione Beneficiale A*<sup>3</sup> riporta il racconto del miracolo operato dal Crocifisso nel 1399, ritenuto fino ad ora di scarso valore storico, ma confrontandolo con il racconto del movimento dei Bianchi scritto da un testimone oculare di Pistoia, si troverà una sorprendente identità di date, di luoghi e di altri particolari, che merita analizzare dopo averlo riportato per esteso:

«Fu dunque dai fratelli di questa Compagnia sotto di 24 d' Agosto di detto anno [1399] festa di S. Bartolommeo portato a processione il Crocifisso in Val di Marina, e per il Mugello incontro a Fiesole, e Firenze, dove stettero nove giorni, e nove notti fuggendo la pestilenza, dietro alla qual processione andorno vicino a 5000 persone in fra d'Empoli, e suoi contorni, facendo sempre il detto Crocifisso miracoli, infra i quali fu questo, che stando il popolo, e persone suddette un giorno a refezionarsi, havendo appoggiato il Crocifisso suddetto ad un mandorlo secco, trovorno doppo la refezione il detto mandorlo tutto fiorito, segno evidente che fussi cessata, si come era In effetto la pestilenza, per il che tutti allegri se ne tornorno a Empoli, e seguirno la Compagnia con gran devozione, nella quale si facevano ascrivere molte persone, lassandoli beni, e denari per mantenimento di quella, facendo ogn'anno la festa di S. Croce alli 14 settembre».

Luca Dominici, pistoiese, racconta nella sua Cronaca, ciò che aveva sentito dire e ciò che aveva visto circa il movimento dei Bianchi. Inizia nel maggio del 1399 nel Delfinato, in Francia, con una visione che ebbe un contadino, che si riposava vicino a un albero, di un castigo imminente promesso da Gesù, ma che poteva essere in parte evitato obbedendo alla Vergine Maria:

«Non ne so nessuno [rimedio], se non che andiate di città in città, e di castello in castello, e di villa in villa, predichiate questo fatto e predicando commovete tutta la cristianità e tenete questo modo che ciascun uomo, donna o fanciulli, preti e frati e d'ogni generazione gente si vestino di panno lino bianco a modo testè sono vestita io, o vestansi a modo di Battuti, coperto il capo con croce vermiglia in testa le donne e gli uomini con croce vermiglia, su la spalla, e battinsi e battendosi vadino nove dì a modo di processione col crocefisso innanzi gridando: misericordia, misericordia, misericordia, pace, pace, pace' forte quanto si può e non dormano in terra murata e non si entrino in qualche città o castello, e visitino almeno tre chiese e cantisi la messa a una chiesa, solenne e predichisi [ ... ] e così farà tutta la cristianità VIII dì interi e VIII notti».<sup>5</sup>

Si trovano molti elementi comuni tra i due racconti: il procedere del popolo in processione con il crocifisso davanti, i nove giorni e le nove notti passati in preghiera fuori delle città, e inoltre la foggia del vestito bianco che si trova raffigurata nelle tre tavolette del gradino dell'altare del Crocifisso, ora conservate nel Museo empolese, opera di un pittore fiorentino dell'inizio del XIV secolo, e quindi contemporaneo agli avvenimenti<sup>6</sup> (fig. 2).

In seguito Luca Dominici riferisce circa le molteplici processioni che da Lucca si svolsero per varie strade verso Firenze, negli stessi giorni d'agosto del nostro racconto; inoltre si fa rilevare che il punto di ritrovo vicino a Firenze è Fiesole, il cui vescovo partecipa attivamente al movimento, mentre Firenze in un primo momento si rifiuta di accogliere i Bianchi.

Si parla in entrambi del pericolo della peste, di miracoli operati dal Crocifisso, mentre il nostro autore secentesco tralascia altri scopi del movimento come il fare la pace e lo scandalo dello scisma ecclesiale, che a quell'epoca non interessavano più. Anche le cifre dei partecipanti, che sembrano a prima vista esagerate, sono in realtà molto più basse di quelle riportate dal cronista pistoiese.

Nel seguito della *Cronaca* ben due volte si cita la compagnia di Empoli: settecento confratelli il 9 settembre andarono a Firenze, e trenta il 27 ottobre a Pistoia.

Tutto questo può farci capire il ruolo preponderante che la collegiata ebbe in Empoli e dintorni nel movimento dei Bianchi, tanto da conservare come perenne testimonianza di quegli avvenimenti il Crocifisso, per essere venerato dai fedeli. Il movimento dei Bianchi durerà, come da altre parti, ben poco, se già nel 1460 la Compagnia del Crocifisso si estinguerà e i suoi beni passeranno all'Opera della Pieve di Empoli <sup>7</sup>.



Figura 2 — Maestro di San Martino a Mensola (attr., ultimo quarto del XIV secolo)

---

NOTE

1 Tra i numerosi studi sulla Riforma gregoriana: *Storia della Chiesa, diretta da H. Jedin*, Milano, 1972ss., Jaca Book, IV, pp. 425-427.

2 *Campione Beneficiale A*, c. 133r; 128v; 133v; 167r; 7or.

3 c. 129r-v. AAF, *Visita Niccolini 1636*, c. 14r: «Immago S.mi Crucifixi, quam a multis clericis una voce assertum fuit antiquo iam tempore a venerabili Congregatione, ut dicitur de Bianchi, pie ac devote particulariter veneratam fuisse».

40. H. Giglioli, *Empoli artistica*, ristampa anastatica, Udine, 1983, pp. 62-63.

5. *Cronache di ser Luca Dominici*, a cura di G. C. Gigliotti, vol. I, *Cronaca della venuta dai Bianchi e della moria 1399-1400*, Pistoia, 1933, pp. 53-54; 135, 206. G. Angelozzi, *Le Confraternite laicali. Un'esperienza cristiana tra medioevo e età moderna*, Brescia, Queriniana, 1978, p. 98.

6 A. Paolucci, *Il Museo della Collegiata di S. Andrea in Empoli*, Giorgi & Gambi, Firenze 1985, pp. 53-55.

7 *Campione Beneficiale A*, c. 129r-v.

---